

Torino, 20 febbraio 2017

Criticità negli istituti penitenziari piemontesi

“Per la manutenzione ordinaria delle 191 carceri italiane servirebbero ogni anno 50 milioni di euro. Di questi l’Amministrazione penitenziaria ne mette a disposizione 4, destinando per le 13 strutture che sorgono in Piemonte circa 10mila euro a istituto. È facilmente immaginabile come, in tale contesto, sia alquanto difficile rendere tutte le carceri luoghi a misura d’uomo”. Con questa considerazione il garante regionale dei detenuti **Bruno Mellano** ha aperto, lunedì 20 febbraio a Palazzo Lascaris, la conferenza stampa per rendere note la risposta del capodipartimento dell’Amministrazione penitenziaria **Santi Consolo** e del provveditore regionale **Luigi Pagano** sulle problematiche segnalate dal dossier presentato nel dicembre scorso dai garanti provinciali e comunali piemontesi.

Con il vicepresidente del Consiglio regionale **Nino Boeti** sono intervenuti i garanti provinciali dei detenuti di Alessandria **Davide Petrini**, Torino **Monica Cristina Gallo** e Fossano (Cn) **Rosanna De Giovanni** e l’architetto **Cesare Burdese**, esperto di architettura ed edilizia penitenziaria e già componente del Tavolo 1 degli Stati generali dell’esecuzione penale.

“Le risposte dell’Amministrazione e del Provveditorato non possono ritenersi pienamente soddisfacenti - hanno sottolineato a più riprese i garanti - ma consideriamo un risultato importante il fatto che siano state prese in considerazione e che le criticità che abbiamo segnalato fossero già conosciute e condivise”.

Si riconosce, per esempio, l’inadeguatezza degli istituti penitenziari “Cantiello e Gaeta” di Alessandria a ospitare i detenuti e la necessità di realizzare alcuni interventi temporanei per consentire la riattivazione del padiglione “Collaboratori” della casa di reclusione di Alba (Cn), chiusa per legionellosi poco più di un anno fa, il cui progetto operativo dovrebbe essere definito entro la fine del mese dal dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria di Roma. Così come la necessità di creare nuovi spazi dedicati ai detenuti in regime di semilibertà e ammessi al lavoro esterno della casa di reclusione di Fossano e i fastidi legati alla presenza di blatte e umidità al “Lorusso e Cutugno” di Torino.

“Per assicurare la necessaria manutenzione alle carceri piemontesi - ha osservato **Burdese** - servirebbero 7 milioni di euro che non ci sono ma che potrebbero essere trovati se si decidesse di ricorrere a strumenti tecnico-finanziari”.

“La Regione Piemonte - ha concluso **Boeti** - ha il merito di essere stata la prima a far conferire la sanità carceraria all’interno di quella pubblica, ma è indispensabile che la sanità carceraria sia in dialogo costruttivo e costante con le strutture pubbliche”.